

16 giugno 2017

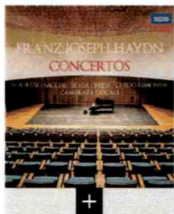


GIOVANNI GAVAZZENI

## Tra vino, olivi e mecenati l'Amiata Piano Festival è nel segno di Haydn

**I**n questi tempi grami e confusi, il “pedale” nel piccolo mondo musicale tende spesso alla geremiade. La causa: siccità nell'erogazione dei fondi per la cultura, razionati con criteri bizantini e non di rado “discrezionali”. Il coro dei sapienti ha invocato doverose detrazioni ai privati che sostengono iniziative per la cultura, occhieggiando la detassazione anglosassone. Il compromesso sortito fra le necessità dell'arte e l'instinguibile voracità del fisco ha creato i “buoni per l'arte”, che le parti in causa accolgono positivamente: un rimedio, speriamo, migliorabile. In questa situazione le iniziative dei singoli assumono un valore ancora maggiore. Parliamo di quanto succede in un lembo dell'Alta Maremma grossetana, conosciuto per il suo vino,

il Montecucco Docg. Da dieci anni, per iniziativa artistica del pianista **Maurizio Baglini**, si tiene l'*Amiata Piano Festival* (quest'anno in tre serie di concerti per quattro giorni dal 26 giugno, e poi negli analoghi fine mese di luglio e agosto). Tutto questo è possibile grazie al supporto di moderni mecenati, la Fondazione Bertarelli-Tipa, che ha costruito a Poggi del Sasso di Cinigiano un auditorio mirabile poggiato fra olivi e vigneti. Un miracolo: al posto di una lottizzazione, è stato realizzato un modello di architettura sostenibile,



**HAYDN**  
**CONCERTOS**  
M. BAGLINI, S. CHIESA  
G. RIMONDA  
4815395 (DECCA)

che feconda di musica l'incontaminato paesaggio rurale. Dopo i suoni e gli apprezzati intermezzi enologici (anche fra le botti della cantina di Colle Massari), il Forum ideato dall'architetto Edoardo Milesi torna nel silenzio, come davvero «fosse sempre stato lì». Per sottolineare il rapporto sempreverde fra artisti e committenti, Baglini, in compagnia di altri intrepidi solisti (la violoncellista **Silvia Chiesa** e il violinista Guido Rimonda e la sua Camerata Ducale di Vercelli) ha registrato al Forum Bertarelli un brillante trittico di concerti di Franz Joseph Haydn, compositore che fu per decenni al servizio esclusivo della corte privata del principe mecenate Esterházy. Si ribadisce così, sotto il sole di Haydn, un alto concetto di mecenatismo delle arti, «quanto mai attuale e appropriato per raccontare la giovane ma significativa storia dell'Amiata Festival» dice Baglini. Un'occasione anche per ascoltare la perizia dei solisti e la principesca presenza dei loro strumenti: il moderno pianoforte di Fazioli, il violoncello Grancino di **Silvia Chiesa** e lo Stradivari “Leclair” di Rimonda.